Anno VIII. N. 213 — Udine, Martedì - Giovedì 23-24 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA CONDANNA DI SOMMARUGA

Molti giornali salirono in collera per la grave condanna inflitta al Sommaruga, e ne dissero di cotte e di crude contro la magistratura.

Ma tutti i giornali avrebbero dovuto riflettere agli imbarazzi del moralissimo governo in tutto quel guazzabuglio di scandali, di affaracci, di vergogne che si comprendono nel nome di Sommaruga.

Condannare ad una lieve pena il famoso editore delle *Forche Caudine* era l'istesso che fargli servire il processo per una *réclame gratis* e dargli agio di continuare con maggior profitto la *nobile* professione di lucrare colle scandalose pubblicazioni.

Assolvere poi il Sommaruga era l'istesso che condannare moralmente quei molto poco onorevoli che gli tennero bordone nelle indelicate speculazioni, dandoli in pascolo alla critica legittima del pubblico, il quale avrebbe avuto tutto il diritto di esigere l'apertura di processi contro Tizio, Caio, Sempronio e Tibullo. Quindi sorgevano nuovi scandali, comparivano nuovi complici, nuove magagne, nuove indiscrezioni, un'interminabile serie insomma di turpitudini, cui non sarebbe stata sufficiente tutta la soda e la potassa del mondo per fare un bucato a dovere.

Condannando il Sommaruga ad una grave pena, il governo si è tolto di dosso la molestia d'un importuno e si lavò le mani di tutti gli inevitabili fastidi che, senza il sigillo d'una grossa condanna, gli sarebbero capitati innanzi.

La Corte d'appello, forse, mitigherà la pena, ma il sig. Sommaruga ben difficilmente si sobbarcherà a fare tre o quattro anni di prigionia. Egli se n'andrà all'estero e Depretis in tal caso sarà capacissimo di augurargli il buon viaggio, lieto e contento di cavarsela a buon mercato dagli imbrogli sbarbareschi e sommarughiani. E la si facesse finita una buona volta con tanti pasticci e con tanta robaccia, ma noi crediamo!..... Ormai il pubblico è avvezzo allo scandalo, e questo è giunto ad una fase che ben difficilmente lo si potrà sradicare. E' duopo che lo scandalo cresca, ingigantisca, dilaghi dovunque perchè resti soffocata tutta la sciagurata coorte dei moderni farisei. A seconda del seme si raccoglie il frutto. Chi semina mandragora non può aspettarsi fragole o lamponi. Quanti deplorarono e deplorano i libelli immondi editi dal Sommaruga e da altri, e scritti da sedicenti letterati della nuova scuola, non dovrebbero dimenticare che non furono mai deplorati dal governo quei sozzi libri, quelle inverecondo incisioni, quei maledetti giornali che calunniavano, deridevano, insultavano alla gerarchia cattolica ed ai dogmi più santi. — Non mancano anzi esempi di scrittori ed editori, notoriamente diffamatori di quanto s'attiene al cattolicismo, i quali trovarono mecenati negli uomini che si succedettero nel governo.

Questa è l'attenuante di Sommaruga!

Sommaruga entrò nell'ambiente della Roma ufficiale, viziato da pubblicazioni scandalose contro i Sommi Pontefici, il clero, i frati e le istituzioni religiose. Il pubblico amante dello scandalo non scarseggia mai, ma se annoia sempre l'istessa minestra, annoia pure veder colpite sempre le stesse persone. — Sommaruga estese la *sfera* delle sue operazioni. — Non il solo Pontefice, non i cardinali, i vescovi, i preti e i conventi, ma prese ad esporre ministri, senatori, deputati, banchieri, tutti i *proloquamquam* della liberaleria colle relative mogliere. — E qui cascò l'asino! — L'inviolabilità non è prerogativa del solo re, ma lo è di Pierantoni, di Nocito, di Martini, di Golia e di tutta l'infinita schiera di patriotti, che ci edificano quotidianamente colle loro *buone* opere.

Lasciate che Sommaruga si renda profugo o si costituisca prigioniero, ma non cesseranno per questo gli scandali e le vergogne. Oh no! L'espiazione è appena cominciata ed il suo regno sarà tanto lungo e tanto deleterio quanto fu lunga e accanita la spudoratezza dei rivoluzionari contro le istituzioni cattoliche.

Il nonno Depretis non se la darà nemmanco per intesa coi nuovi scandalizzatori! Gli lascierà strillare per un pochino, e poscia gli piglierà *per un orecchio* e gli consegnerà al Procuratore del Re, il quale suderà camicie e mutande per imbrogliare il codice e condannare *pro bono pacis* quei disgraziati.

Diciamolo francamente: ha torto Depretis di servirsi della giustizia come mezzo per sbarazzarsi delle seccature, dei noiosi, degli importuni? A noi pare di no! Non che il mezzo ci sembri morale, tutt'altro! ma, giusto cielo, abbiamo una magistratura — fatte le debite eccezioni — così corta ed altrettanto docile, malleabile, timida e bisognosa che sarebbe ben gonzo quell'uomo di governo che mettesse da parte il pensiero di servirsi di marionette siffatte.

Non ci si parli di garanzie costituzionali di codici, di leggi di qualsiasi specie! Queste sono belle cose che si leggono in cartaccia più o meno bene stampata, ma il fatto vero e reale si è quello che in Italia abbiamo bensì preture e tribunali, ma non abbiamo giustizia; abbiamo Pilati e non giudici; la moglie di Cesare è adultera e Cesare stesso la sprezza.

F.

L'ARBITRATO DI LEONE XIII

NELLA VERTENZA DELLE CAROLINE

Leggiamo in una corrispondenza berlinese:

Comincio oggi con una notizia interessantissima, perchè prova la *stima* universale, che il Romano Pontefice gode persino presso i potentati protestanti. L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, l'organo speciale di Bismarck in materia di politica estera (come la *Norddeutsche Allgemeine* l'è per la politica interna) pubblica oggi questo comunicato ispirato: “ Secondo qual-
« che foglio italiano il ministro dei culti
« Pydal avrebbe dichiarato nel Consiglio
« di Stato madrileno, che il suo partito
« non accetterebbe che l'*arbitrato di*
« *Leone XIII*. Il re Alfonso vi avrebbe
« risposto, che il *protestante* imperatore
« tedesco ammetterebbe *difficilmente* un
« tal arbitrato.

« Questa *supposizione del re Alfonso*
« *è erronea. Essa prova, che a Madrid*
« *si capisce ben poco delle cose tedesche.*
« *Noi sentiamo pel Papa troppo alta*
« *stima e troppa fiducia nella di lui*
« *imparzialità, per ricusarlo come ar-*
« *bitro.*

« *Sembra che in Spagna si abbia me-*
« *no fiducia nel Papa che in Germa-*
« *nia* ».

Dunque il governo protestante accetterebbe con piacere la sentenza di Leone XIII. Sicuro del suo diritto, esso lo proclama ad alta voce e smentisce categoricamente l'asserzione che i buoni ufficii del Santo Padre non gli gradirebbero.

Immaginatevi l'effetto di questa notizia inaspettata. Tutta la stampa liberale, abituata di veder denigrato il Papa, la registra con mal celato stupore e la commenta in mille maniere. I fogli conservatori dal lato loro approvano questa dichiarazione governamentale, constatando che la scelta non potrebbe essere migliore. La *Gazzetta di Magdeburgo* aggiunge, che si tratta d'un fatto positivo, serio che non permette nessun dubbio sulla *res integra* del governo imperiale.

Frattanto è arrivato un dispaccio madrileno, che dichiara laconicamente: “ La
“ Spagna ricusare l'arbitrato di Leone
“ XIII.

“ Neppure vuole accettare i buoni uffici del Gabinetto inglese.

Corre voce che l'iniziativa in questa offerta spetta esclusivamente a Guglielmo I, anzi si dice, che la lettera imperiale, che secondo la *Politische Correspondenz* porta seco il barone Schloezer, tratta della relativa offerta, che al Vaticano certamente sarebbe gradita. Ma questa versione va accolta con molta riserva.

Dunque non fu punto il Papa, che offriva ai due Stati il suo intervento. No, fu la Germania che lo proponeva spontaneamente. Questa circostanza è di somma importanza.

Quale scacco, quale disfatta pella diplomazia piemontese, che qui (mediante il Conte Launay e a Roma mediante l'ebreo Malvano) offriva più volte alla Germania e alla Spagna il suo soccorso, sognando già anticipatamente l'arbitrato del re Umberto, del quale i due litiganti non vollero sapere niente! L'Italia avida di allori a buon mercato, l'Italia, desiderosa di fare pompa colla sua imaginaria influenza si è dunque umiliata vanamente. Nessun organo del gran cancelliere ha voluto menzionare la di lei interessata offerta, mentrechè il monitore diplomatico renano s'appella in termini si rispettosi all'intervento del Papa, cioè all'antipodo del Quirinale, i cui buoni uffici vennero evidentemente sdegnati.

Cosa diranno ora i denigratori del Papato, coloro che lo dipingono sempre come uno spettro, o un fantasma, privo di ogni influenza politica? Il fatto che il primo Stato *protestante* del nostro tempo si rivolge al giudizio del Papa, prova, che il Papato conserva la sua antica egemonia morale, che malgrado la prepotenza italiana resta la rocca incrollabile che domina il mondo.

La proposta del governo germanico è un avvenimento storico, che non piacerà affatto alla massoneria internazionale. Essa costituisce un successo incomparabile della diplomazia Vaticana, più felice, più fortunata della cosidetta scuola manciniana.

GLI STUDI STORICI IN ROMA

(Osservatore Romano)

I giornali di Torino ci recano quotidianamente informazioni intorno alle sedute del Congresso storico, colà, da qualche giorno radunato. Non crediamo opportuno occuparcene di soverchio, perchè sappiamo per esperienza quanto valgano e di quanto profitto siano cotali adunanze, indette per lo più, specialmente in Italia, con iscopi essenzialmente diversi da quelli che parrebbe indicare la speciale qualifica, a torto o a ragione, attribuita ai congregati. Anche la stampa liberale, del resto, mostra di non fare ormai troppo conto di queste periodiche, anzi subcontinue assemblee; quello infatti che essa riferisce con maggior cura ed estensione sono i banchetti, i pranzi, le cene alle quali amano assidersi i rispettivi scienziati. E in occasione appunto di una di queste descrizioni, cioè della colazione offerta agli storici dal municipio di Torino, è venuto a nostra conoscenza il discorso simposiaco di uno di quei congressisti, discorso di tal natura da porre in dubbio seriamente che coloro, cui potè essere indirizzato, fossero in realtà veri conoscitori di storia. L'oratore di cui parliamo è Henry Carrard, il quale fece un brindisi “ all'Italia *moderna*, che succedette all'impero romano. „

Per quanto voglia dirsi che a tavola molto è permesso, è difficile tuttavia trovare una scusa alla scappata dell'elvetico oratore. Il quale, se pur non ha voluto fare una satira all'Italia presente, al che non ci sembra fosse bene scelto il momento, certo non ha dato idea di essere buon cultore di studi storici e nemmeno politici, col parodiare il romano impero, fino a dargli per successore negli studi e nelle ricerche storiche l'Italia moderna. Se a qualche titolo infatti, come per esempio la graduale decadenza della gloria e grandezza romana, può trovarsi una connessione tra il romano impero e il governo italiano, quanto a seria cultura degli ingegni ed a robustezza di studi essi stanno veramente agli antipodi.

Invece se vuol cercarsi un successore dell'impero, in quanto concerne le conquiste e i progressi fatti nell'ordine della storia e delle altre intellettuali colture, addurremo allo storico svizzero ed ai suoi facili ascoltatori l'autorità di uno scrittore, che alla maggior parte di loro deve tanto più parer *competente*, in quanto non è cattolico, ma protestante. Questi, il cui nome deve essere noto ai veri studiosi è il signor Muller, il quale parla così: “ Tutti i lumi del nostro tempo così fecondi per l'attuale generazione, e i cui effetti per l'avvenire sono incalcolabili, stante lo spirito intraprendente che anima l'Europa, questi lumi rischiarano il mondo unicamente perchè *alla caduta dell'impero romano esisteva una dinastia dirigente*. Questa gerarchia diede una scossa elettrica allo spirito dell'Europa, il quale, ravvivato da tale scossa, vinse ostacoli assai e coll'aiuto di diversi mezzi di avanzamento giunse al punto in cui lo vediamo oggidì. „

E, per norma del signor Carrard e compagnia, questa dinastia dirigente che succedette al romano impero, non è il governo italiano, questa gerarchia che diè la scossa allo spirito dell'Europa, non è l'Italia moderna, ma bensì, al dire del chiaro scrittore, il Papato, “ che salvò gli studi e la scienza dallo spaventevole naufragio della civiltà antica aprendo loro un rifugio nei conventi, e conservò per tal maniera i monumenti più preziosi dell'antico sapere, e le più stupende produzioni del genio poetico, filosofico, storico dei tempi pagani. „

Portare in mezzo, su questo splendido campo dell'intelligenza e degli studi il nome dell'odierna Italia, se non è, come abbiamo detto, una satira, è una offesa al buon senso e alla verità. Ad ogni modo questo sfregio alla storia non fa onore al signor Carrard, come non gli fa onore nemmeno il voto da lui esposto: “ Che Roma sia il centro di tutti gli studi che in tutta Europa si fanno e si faranno circa la storia che riguarda Roma antica. „ Come può uno studioso ignorare che ciò che esso esprime come un desiderio è già un fatto da lunghissimo tempo; che la Roma pontificia fu appunto sempre il centro di tali studi, e che qui sempre gli studiosi convennero da ogni parte del mondo per investigarvi ed apprendervi la storia, protetti e secondati in ogni occasione dal benevolo incoraggiamento della Santa Sede? Chi fra gli studiosi, non ha udito l'eco delle lodi che da tutto il mondo civile furono prodigate alla provvida sapienza di Leone XIII il quale, nelle dure strettezze cui lo ha ridotto la *rivoluzione*, ha aperto agli studi storici una vasta sorgente, dettando altresì con somma saviezza le norme perchè cotali studi abbiano a riuscire di vero e reale profitto?

Se Roma temporaneamente decadde dalla incontestata sua supremazia, ciò avvenne dopo il 1870, allorchè l'Italia nuova cessò dal dare importanza agli studi, per mettere invece nel supremo onore i tramestii dei partiti politici e i clamori della plebe. Ad un Papa era riservato, come sempre, di restituire all'Italia il suo primato e il suo onore. Quel che ha fatto invece il governo italiano in prò degli studi storici tutti lo sanno. L'anno scorso, cioè dopo quattordici anni dacchè erasi insediato in Roma, creò un cosidetto istituto storico di Roma, e per mostrare quanto lo spingesse l'amore di cotali studi, fra i tre membri di sua nomina, due ne scelse estranei affatto all'orbita degli alti studi, e distinti sol-

tanto nelle faccende della politica e del parlamentarismo, colle quali ben si sa quanto contatto abbiano la scienza e la storia.

Il signor Carrard farebbe dunque bene a porre nel dimenticatoio il suo brindisi; e se sincero, come crediamo è il suo augurio di vedere in Roma il centro degli studi e delle ricerche storiche, non si affidi più nè si rivolga per ciò alla odierna Italia, ma fissi il suo sguardo sul Vaticano, dove, come in tutte le epoche, così ora particolarmente gli studi storici trovano un sapiente incoraggiamento e gli studiosi un amplissimo Mecenate.

ITALIA

Benevento — A Benevento si sentirono numerose scosse di terremoto. La popolazione agitatissima fuggì dalla città, andò ad accampare sotto le tende o in baracche nell'aperta campagna.

Il centro del moto sembra sia stato nella celebre valle del *Sabbato*, presso la città. Le scosse erano accompagnate da forti rombi sotterranei.

Venezia — Sabato 12 corr. verso il tramonto, l'ill.mo e Rev. Mons. conte Sanfermo, protonotario apostolico e prelato domestico di S. S., si trovava sul *pontone* (approdo) di S. Stae (S. Eustachio) attendendo il vaporetto tramway: un grido che usciva dalle onde attrae la sua attenzione, e, visto appena un ragazzino che si dibatteva sott'acqua lottando per la vita, Mons. così com'era, si tuffa nel canale e trae in salvo il fanciullo. Elogi cordiali al coraggioso Monsignore.

ESTERO

Spagna

Telegrafano da Madrid:

Si dà per positivo che la questione delle Caroline non sarà sottomessa a nessun arbitrato.

Il *Correo*, giornale ministeriale, dice che la Germania conserverà le isole Marshall, Gilbert e le Caroline orientali, la Spagna Yap e le isole Palaos.

E' imminente il processo contro i 17 individui che violarono la casa dell'ambasciatore germanico in Madrid.

Furono arrestati Catalo e Gabila, redattori del *Progresso*, e due direttori di giornali a Cadice ed a Santander.

Cose di Casa e Varietà

Prossimo arrivo di un illustre scienziato in Carnia. Il nostro corrispondente della Valle S. Pietro della Carnia, ci scrive in data 22 corrente:

Leggete, amici miei: non dico mo' che il chiacchierino poco armonioso della Valle S. Pietro della Carnia è troppo piccino, che le nuove che va regalando non valgono un nido di allodola, di quaglia. Questa volta ve n'ha una grossa, importantissima che meriterà, dico io, anche il compatimento del *P. Critica*. Mi dispiace una cosa sola: di non aver il tempo di narrarvela ammodo. Eccola:

Il valoroso periodico *Civiltà Cattolica* quad. n. 830, in data 17 gennaio anno corr. nonchè il *Cittadino Italiano* del 4 febbraio e 25 giugno stesso anno, in appendice *Rivista scientifica*, rendeano di pubblica ragione come il celebre idroscopo prof. Ab. H. Candéran di Montlieu, in Francia, mediante indicazioni, frutto di suoi lunghi studi, abbia ottenuto importanti, meravigliose scoperte di polle d'acqua sotterranee in moltissimi paesi nazionali ed esteri. Or bene, amici cari: i nostri rappresentanti municipali, che leggono appunto e la *Civiltà Cattolica* e il *Cittadino Italiano*, illuminati e sempre indefessi pel bene dei loro amministrati, a sollecitamente provvedere le due frazioni di Valle e Rivalpo prive affatto di acqua potabile, ed a viemmaggiormente rendere rinomata e vantaggiosa la fonte delle *acque pudie*, ebbero tantosto il nobile ardire di scrivere al prof. H. Candéran sullodato interessandolo, a venire in Arta a tentare la scoperta di una sorgente di acqua potabile per le suddette ville e trovare la vena sotterranea di acqua ferruginosa che da certi indizii deve scorrere non lungi da quella dell'acqua pudia.

L'Ab. H. Candéran accettò non bagoari l'invito e la proposta, e nel p. v. mese di ottobre sarebbe tra noi. E qui pregiomi dirvi, amici miei, come la povera mia persona tenga sott'occhi una lettera dell'esimio prof. ab. Candéran (Montlieu 7 sett. 1885) con la quale ci fa sapere che *venendo in Italia, nel p. v. mese di ottobre, farebbe la sua prima visita al sovrano Pontefice Leone XIII, per recarsi poi a Carpinetto sua città natale, indi in Carnia.*

Or ditemi, amici carissimi: non è questa una novità che meriti farsi nota *urbi et orbi*? Ho voluto pubblicarla sulle colonne del *Cittadino* a conforto di qualche comune che mancasse di elemento tanto necessario alla vita qual'è l'acqua, ma a confusione pur anco di quei non pochi, in questi ben tristi tempi, che vanno sciaraventando ai quattro venti qualmente i preti siano ignoranti.

Per oggi faccio punto, promettendovi sul mio onore di tenervi informati di questa grave faccenda. Addio.

W.

Una domanda. Poichè anche nella nostra città si sta studiando e trattando sul miglior modo di provvedere i cittadini dell'acqua potabile, non sarebbe buona cosa approfittare della venuta dell'illustre scienziato fra noi per sentirne un parere intorno a un sì vitale argomento?

Le conferenze Pedagogiche a Cividale. L'apertura ebbe luogo alle 10 e mezza antimeridiane di Domenica 20 corrente in una delle grandi sale del Collegio Convitto, preparata ed addobbata con molta proprietà per cura del Municipio.

Al banco della Presidenza sedevano il r. Provveditore cav. Massone, il ff. di Sindaco di Cividale, sig. Luigi Cocconi; i rr. Ispettori di Cividale, Pordenone e Gemona, signori prof. Francesco Roncaglia, cav. Romano, Mora, dott. Jacopo Parolari; il r. Delegato scolastico di Cividale, signor Domenico Indri; il Sopraintendente scolastico avv. Carlo Podrecca; il Presidente del Comizio Agrario cav. dott. Marzio de Portis, e il Veterinario Provinciale dott. G. B. Romano.

La sala era occupata da 123 insegnanti d'ambo i sessi.

Prese primo la parola il ff. di Sindaco dicendosi lieto di assistere a questa festa che lascierà indubbiamente grati ricordi. Ringrazia tutti coloro che si sono adoperati perchè queste Conferenze si tenessero a Cividale. Accenna alle disposizioni date dal Municipio per rendere più comodo e meno dispendioso il soggiorno di Cividale ai signori insegnanti. Chiude esprimendo la speranza che le discussioni delle Conferenze riescano proficue alla educazione popolare.

Si alza quindi il r. Provveditore, cav. Massone, e saluta la nobile città di Cividale il cui nome ha un eco glorioso nelle pagine della storia. Dà il benvenuto agli insegnanti qui convenuti, e li loda per i sacrifici cui si sono volonterosamente sobbarcati per potere assistere a queste Conferenze. Dice che l'uso vorrebbe che il Provveditore aprisse le Conferenze con un discorso preparato e lungamente studiato; ma (e qui l'egregio uomo mostrasi commosso) afflizioni di famiglia gli hanno tolto la lena per potersi dedicare a questo lavoro. Parlerà dunque brevi istanti senza lenocinii di stile, colla parola ruvida, ma esprimente il suo vivo interesse perchè le Conferenze approdino ad utili risultati. Non invoca l'indulgenza dei maestri, perchè lo conoscono, e sanno quindi quanto gli stieno a cuore le sorti dell'istruzione popolare. Egli vuole, coadiuvato dagli egregi Ispettori, essere di aiuto agli insegnanti nelle loro fatiche. Ricorda che in questi giorni in tutta Italia si tengono le Conferenze pedagogiche; e discorre dei Congressi pedagogici cui si sostituirono le Conferenze con maggior utile dei maestri primari, che dei Congressi poco potevano profittare. Questo di quest'anno in Cividale sono molto più importanti del solito perchè ci sono aggiunte le Conferenze agrarie; insegnamento questo, cui, non andrà molto, dovranno di proposito i maestri primari dedicarsi. Legge ed illustra i temi da discutersi, dimostrando la maggior importanza, riconosciuta anche dal Ministero, del primo. Legge un quarto tema mandato dal Ministero, e che discuterassi se avanzerà tempo dalla discussione dei primi. Dichiara aperte le Conferenze, mandando un evviva ai colleghi delle altre provincie d'Italia, al progresso della istruzione popolare, alla città che con tanta cortesia ospita i congressisti, al Comizio Agrario che concorse a rendere più utili queste Conferenze, e chiude facendo voti perchè il Collegio che oggi così degnamente accoglie gl'insegnanti primari della provincia, possa, per l'utile e il decoro di Cividale, risorgere a nuova prosperosa vita.

Una salva di battimani saluta il discorso del r. Provveditore.

Si alza il r. Ispettore di Cividale, prof. Roncaglia, e legge le seguenti parole:

« Signori. Deputato dall'indole dell'ufficio mio a fare col primo Magistrato di quest'inclita cittadinanza gli onori di casa all'uomo egregio che è chiamato a presiedere queste nostre conferenze, porgo a Lui, ed a voi, ottimi insegnanti, un cordiale benvenuto, e per vostro mezzo mando un ringraziamento a tutti quei Municipi che vi hanno agevolato il mezzo di poter intervenire a queste palesi fidizie della Pedagogia didattica ed educativa, a questo domestico e pacifico torneo della metodica razionale, che la presenza di persone autorevoli e competenti oggi concorre a rendere più solenne e geniale.

« Io non voglio intrattenervi con uno di quei discorsi di prammatica ufficiale con cui suolsi oggidì inaugurare congressi di ogni specie, sì perchè temerei di abusare della pazienza di questi Signori che di loro presenza hanno onorato la nostra prima riunione, sì perchè, avverso per mia natura a tutto ciò che nuoce al tempo prezioso, senza recare un utile vero e positivo alla stanza delle cose, nell'angustia del tempo non potrei dirvi che meno di quanto, con linguaggio più insinuante apprenderete dalle pacifiche discussioni che faremo sui temi, tanto abilmente combinati e proposti dal nostro Presidente.

« Vi dirò soltanto che le conferenze Pedagogiche sono un portato della libertà (!), poichè con essa nacque la scuola civile (!!) ed il maestro laico (!!!), e con essa sorse il bisogno di esaminare e discutere i vari metodi d'insegnamento, affine di rendere razionali quelli che erano semplicemente empirici. — Colla libertà stessa la scienza dell'educazione ha reso più accessibile nella scuola popolare la Pedagogia didattica, la quale non chiede più le sue ispirazioni alle fantasmagorie metafisiche ch! (!) ma all'Antropologia, alla scuola viva dell'esperienza, alla coscienza storica dell'epoca, virilmente studiosa. (*)

« Sorretti adunque dal convincimento che la scuola moderna, sotto gli auspici della libertà deve realizzare il detto di Massimo D'Azeglio, cioè creare un popolo veramente italiano, sforziamoci nelle nostre discussioni di trovare nell'esperienza i mezzi pratici per raggiungere in breve tempo lo scopo, e se a tanto riusciremo, l'alto ed augusto ministero dell'educatore, educando non solamente l'uomo futuro, ma ben anche il futuro cittadino, il futuro apostolo della scienza, darà alla società la generazione che è destinata a custodire gelosamente quella libertà che il divino poeta chiama

« Il solo ben per cui la vita è viva ».

Prende quindi la parola il Presidente del Comizio Agrario, cav. de Portis, per ricordare le ore in cui si terranno le Conferenze Agrarie, e in cui l'ufficio e la biblioteca del Comizio resteranno aperti a comodo dei signori maestri.

La seduta d'inaugurazione viene chiusa colla nomina, per acclamazione, di quattro segretari; e cioè i signori: Bianchetti Bianca e Musero Vincenzo per le Conferenze Pedagogiche; Miani Giuseppe e Sabbadini Alessandro per le Conferenze Agrarie.

(*) Quanti arzigogoli per non dire francamente che dalla scuola, dalla educazione si è dato lo sfratto al principio religioso base di ogni vera e sana educazione. Facciamo notare al professor Roncaglia che se la moderna pedagogia didattica non chiede più le sue ispirazioni alle *fantasmagorie metafisiche* è in cambio rimpinza di fantasmagorie di vocaboli fatti apposta per torturare i cervelli ma non per istruire le menti ed educare i cuori dei piccoli discepoli. E dopo questo non sappiamo che cosa abbiano applaudito i maestri.

Avevamo già consegnato alla stampa la suesposta relazione dell'apertura delle conferenze pedagogiche, quando ci pervennero da Cividale due lettere sul medesimo soggetto. Ringraziamo l'amico che ci le ha mandate e pubblichiamo, per non ripetere le stesse cose, parte della prima e la seconda che riguarda la conferenza zootecnica del dott. Romano.

Lunedì si è svolto il primo tema così concepito:

« Dell'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura. — Si con questo si possa ottenere più profitto, più diletto e più pratica applicazione per parte dei discenti. — Quale via sia da seguirsi per applicarlo con lo scopo d'istruzione e di educazione dei fanciulli. — Qualche esercizio pratico ».

Parlò per un'ora il cav. ab. Romano Mora, Ispettore di Pordenone. Poscia parlò con molta efficacia ed erudizione il relatore che però in alcuni punti fu troppo prolisso.

Udita la relazione si formularono sette quesiti che sono la sintesi del discorso. La discussione di questi quesiti fu fatta nella conferenza di ieri con una disparità di pareri *ammirabile*, tale da non potercisi raccapezzare. Il *Bollettino delle conferenze* vi recherà i risultati di questa babilonica discussione.

Oggi verrà in discussione il secondo tema:

« Emulazione fra gli alunni nella scuola. — Modi di promuoverla opportunemente allo scopo educativo. — Qualche esempio pratico ».

Sarà svolto dal maestro cividalese signor Giuseppe Minol. Di questo vi dirò in altra mia.

La cuccagna delle 25 lire che il governo promise ai maestri che fossero intervenuti alle conferenze, e il sussidio più o meno generoso dato e promesso dai Municipi ha fatto sì che i maestri convennero a Cividale in discreto numero, credo oltrepassino i 200. Per essi, poveretti, queste conferenze equivalgono ad una gita di piacere autunnale a viaggio pagato. Quelli più a stecchetto li vedi girare nella ospitale città col loro cigaretto, i più *danarosi* poi siedono alla birreria dove fra un piccolo e l'altro letavolano quistioni... pedagogiche sul quesito: Chi debba pagare! Altri preferiscono uscire dalla città a respirare un po' d'aria più ossigenata verso i monti.

Io starei con questi e vi saluto

Al. Bl.

Il Proto dice che è tardi, che la materia per il giornale d'oggi è già esuberante. Dobbiamo obbedire e rimettere al prossimo numero l'altra corrispondenza.

Asciutta delle roggie. Il Consorzio roiale di Udine avvisa che l'asciutta dei canali delle Roggie avrà luogo nei giorni seguenti:

La Roggia di Udine si terrà in asciutta dalle ore 2 ant. del 4 ottobre p. v. alle 6 pom. del successivo 8.

La Roggia di Palma e Rojello di Pradamano si terranno in asciutta dalle ore 2 ant. del giorno 11 di detto mese alle 6 pom. del 15 successivo.

Grimaldi in viaggio. Un dispaccio da Roma dice che il ministro d'agricoltura industria e commercio messosi in viaggio ieri, arriverà oggi a Venezia dove si fermerà due giorni.

Visiterà Rovigo, Padova, Bassano, Treviso e Udine.

Tre giornali ufficiosi annunziando questo viaggio scrivono:

« Lo scopo del viaggio dell'on. ministro Grimaldi è di studiare da vicino i bisogni industriali ed agricoli di quelle popolazioni per poter addivenire sopra sicura base a quei provvedimenti che potranno ritenersi opportuni.

« Il ministro rimarrà lontano da Roma 10 o 12 giorni.

Rassegne di rimando. Il ministro della guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di prima e seconda categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di prima, di seconda e di terza categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengano d'essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del paragrafo 728 del Regolamento sul reclutamento, i detti militari, per essere ammessi a tali rassegne, devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio comune, al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante l'infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al paragrafo 846 del regolamento sopracitato.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 21 e 22 settembre 1885.

Distretto di Gemona.

Abili di 1ª categoria	N.	78
Abili di 2ª categoria	»	10
Abili di 3ª categoria	»	68
In osservazione	»	4
Riformati	»	56
Rivedibili	»	29
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	58
Renitenti	»	100
Totale	N.	403

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — NN.
2. Sinfonia « Semiramide » — Rossini
3. Valzer « Fiocchi di neve » — Arnhold
4. Finale « Linda di Chamounix » — Donizetti
5. Centone « Traviata » — Arnhold
6. Polka — NN.

Diario Sacro

Giovedì 24 settembre — Maria SS. della Mercede.

(Luna piena ore 8 m. 45 mattina)

Cholera e disordini in Sicilia

Il cholera stando alle ultime notizie, sarebbe in decrescenza a Palermo, dove per conseguenza lo spirito pubblico comincierebbe a calmarsi.

Pessime invece sono le notizie che giungono dalle altre città della Sicilia, pei disordini cui dà luogo la paura del morbo.

A Licata si è formato un numeroso assembramento alla stazione per impedire l'arrivo dei treni. Intervenne la forza pubblica; gli assembrati si ribellarono, la forza fece fuoco e due popolani rimasero uccisi.

A Lipari la folla tumultuante impose lo sfratto al piroscafo postale.

A Marsala e a Trapani i fuggitivi da Palermo sono accolti da grandinate di sassi.

Ad Alessandria della Rocca (circondario di Bivona, provincia di Girgenti), ci fu una sommossa a mano armata per chiudere il paese in un cordone sanitario e vietarne a tutti l'ingresso.

La forza pubblica giunta da Bivona fu respinta a colpi di fuoco; i tumultuanti circondarono la caserma dei carabinieri che si difendevano. Fu fatto prigioniero il delegato di P. S.; due carabinieri che riuscirono a fuggire recarono a Bivona la notizia.

Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono interrotte, la caserma dei carabinieri fu incendiata.

A Catania il popolo dimostrante insieme al Sindaco recossi lunedì alla stazione ferroviaria per impedire lo sbarco dei viaggiatori provenienti da Palermo.

La linea ferroviaria fu invasa, i carabinieri sguainate le sciabole fugarono la popolazione a piattonate. I dimostranti tirarono pietre contro la forza. Si fece uscire la truppa.

Giunto il treno diretto da Palermo i dimostranti lo accolsero a colpi di pietra.

I soldati caricarono la popolazione producendo qualche contusione.

I viaggiatori ed il treno proseguirono verso i Giardini ove i primi sconteranno la quarantena.

A Caltanisetta si fecero 52 arresti. La stazione è guardata dalla truppa perchè temesi che il popolo tolga le rotaie della ferrovia. Tutta la provincia è in eguale fermento. Attendonsi rinforzi di truppa.

Anche a Messina si oppone resistenza agli arrivi da Palermo. Vi fu mandato un convoglio di truppe.

Il governo continua a mandar truppe nell'isola.

I battaglioni approntati per la Sicilia sono 17. Ne furono mandati 15; tre a Messina, tre a Catania, tre a Girgenti, tre a Trapani, tre a Caltanisetta. Gli altri due aspettano a Reggio.

Furono istituiti uffici di osservazione sanitaria ai confini della provincia di Messina ed in altri punti.

Il sostituto procuratore generale a Palermo è stato sospeso perchè abbandonò il posto.

— Il ministero dell'interno mandò circolari alle prefetture perchè si domandi ai funzionari di P. S. se siano disposti a prestare servizio nei luoghi infetti.

Ieri sono partiti da Roma per la Sicilia trecento carabinieri, altrettante guardie e cinquanta delegati.

I treni ferroviari dovranno essere scortati da compagnie di soldati, armati di tutto punto con l'ordine di respingere la forza colla forza.

Le stazioni ferroviarie nelle quali si teme possano accadere disordini dovranno essere occupate militarmente.

— Le ostilità contro gli agenti ferroviari erano giunte al punto da privarli perfino del vitto su tutte le linee, a tale che telegrafarono al governo chiedendo sussistenze.

Il Cardinale arcivescovo Celesia si è recato a visitare gli ospedali colerici alla *Guadagna* e alla *Sesta Casa.*

Poi chiamò a sè tutti i parrochi e molti altri sacerdoti: li invitò a non mostrarsi deboli dinanzi all'epidemia e li esortò a prestarsi a pro degl'infelici colpiti dal morbo, cercando altresì di incutere la fiducia e la calma negli animi timorosi onde poter affrontare il pericolo con tutto il coraggio necessario.

Il Papa ha mandato 40 mila lire per i colerosi della Sicilia.

A Palermo venne disposta la demolizione dei cortili più luridi ritenuti focolari di infezione.

Tutte le campagne, i giardini, le cascine, i monti che formano la Conca d'Oro sono invasi dalle famiglie dei profughi, rannicchiate nei pagliai, nelle stalle e nelle grotte, sotto a tende improvviste, mangiando, bevendo, e cantando.

Bollettino ufficiale

della mezzanotte del 20 a quella del 21

Provincia di Palermo: Palermo casi 214, così ripartiti: Mandamento Monte Pietà 71, Castellamare 56, Tribunali 36, Palazzo Reale 24, Molo 19. Oreto 7; militari 1. Morti 117, di cui 58 dei casi precedenti. A Monreale casi 2.

Provincia di Ferrara: Coppara in una frazione casi 4.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 1, morti 2 dei casi precedenti. Calestano 1 caso. Colorno 2 casi, 1 morto. Fontevivo 1 caso. Mezzani 1 caso. S. Lazzaro Parmense morti 1 dei casi precedenti. Sorbolo morti 1 dei casi precedenti. Ferrovia Parma Spezia morti uno dei casi precedenti.

Provincia di Pavia: Pizzale casi 3 morti 2. Provincia di Reggio Emilia: Gattateco casi 2.

Il governo approfitta

Pare che il governo voglia trar partito dall'invasione colerica in Sicilia per far quello che in condizioni normali non avrebbe potuto fare senza far nascere sussurri. Leggiamo infatti nell'*Eco d'Italia:*

« Mi consta nel modo più positivo e sicuro che il grande movimento di forze di terra e di mare ordinato in tutta Italia, concentrato a Napoli e diretto per la Sicilia col pretesto dell'anarchia e del colera che travagliano l'isola, è invece destinato per un colpo di mano su Tripoli.

Infatti se si spiegherebbe per i bisogni del momento l'invio di qualche rinforzo di truppa ai già numerosi presidii isolani, e di qualche nave; non si saprebbe in altro modo, da quello che le indico, spiegare tutta codesta armeggiata, e specialmente il gran numero di legni da guerra scaglionati lungo la costa N. E. dell'isola.

Ma a parte le induzioni e le deduzioni, il *fatto* è quello da me comunicatovi: si vuole andare a Tripoli e si è scelto questo momento per fare gli opportuni preparativi e movimenti, senza dar nell'occhio a nessuno.

TELEGRAMMI

Sofia 21 — Il principe comunica alle potenze che l'unione della Bulgaria colla Rumelia è un fatto compiuto.

Sofia 21 — La convocazione dell'assemblea nazionale fu decretata per dopo domani.

Bukarest 21 — Segnalasi il passaggio di volontari russi che vanno in Bulgaria.

Pera 21 — Il giornale *La Turchia* constata che la gravità degli avvenimenti in Rumelia, necessiterà l'intervento della Porta che compirà il suo dovere con fermezza e moderazione.

Vienna 21 — Il *Fremdenblatt* dichiara che la condotta lnattesa del principe di Bulgaria è una grave violazione dei diritti delle genti e una provocazione alla Turchia.

L'Europa non potrà legittimare in silenzio l'infrazione d'un trattato europeo. Stante le relazioni amichevoli dei governi d'Europa e il loro desiderio di agire di comune accordo, si può attendere con fiducia che il movimento sarà strettamente limitato e che si troverà una base per esercitare influenza sullo svolgersi degli avvenimenti conformemente al supremo diritto di decidere riservato all'Europa.

Londra 22 — Lo *Standard* ha da Vienna:

Il principe entrò solennemente a Filippopoli. Entusiasmo indescrivibile.

Tutta la popolazione dei due principati è sotto le armi. Gli ex-volontari della guerra dei Balcani raggiunsero le truppe mobilizzate. Le alture dei Balcani sono illuminate da fuochi di gioia, le gole sono occupate, i punti deboli fortificati; grandi forze si sono riunite. Colonne volanti si recano sui monti Rodope. Un campo si organizza a Stermanine sulla Maritza.

Dregalski, comandante la milizia rumeliotta, fu arrestato.

Finora nessun straniero fu molestato.

Sofia 22 — Gravil è giunto senza scorta a Sofia.

Londra 22 — Il *Times* ha da Vienna:

Il re di Serbia visitando un cospicuo personaggio gli dichiarò che gli sarebbe impossibile restare inattivo nel caso di una insurrezione in Macedonia. Riconosce che in tal caso anche il Montenegro e la Albania si solleverebbero, ma egli non può restare con le braccia incrociate mentre gli altri prenderebbero la Macedonia, ameno che non si obblighino tutti a restare tranquilli, egli sarà costretto ad essere uno dei primi ad agire.

Vienna 22 — La *Correspondance Politique* ha da Belgrado:

Dopo un lungo consiglio di ministri sotto la presidenza del re fu pubblicato un *ukase* reale che ordina la mobilizzazione dell'esercito, e convoca la Scupcina il 1 ottobre a Nisch.

Filippopoli 22 — Il principe Alessandro ha diretto alle grandi potenze il seguente telegramma:

Il 6 settembre (vecchio stile) l'ex-stato della Rumelia orientale avendo cessato di esistere il popolo con suffragio universale mi proclamò suo principe.

Gli abitanti del principato bulgaro mi chiesero unanimente di accettare tale nomina. Prendendo considerazione dal mio sacro dovere verso il mio popolo accettai con un proclama al popolo bulgaro.

Giunto a Filippopoli, avendo assunto il governo dichiaro nel modo più solenne che la riunione delle due Bulgarie si fa senza scopo ostile alla porta di cui riconosce la sovranità.

Rendendomi garante della tranquillità dei due paesi, della sicurezza degli abitanti, senza distinzioni di razza e di culto. Rivolgomi al governo di (quello che è) colla preghiera di riconoscere il nuovo stato di cose e di intervenire presso il sultano affinchè sanzioni la riunione, per evitare un inutile effusione di sangue; imperocchè il popolo è deciso ad esporre la propria vita in difesa del fatto compiuto.

NOTIZIE DI BORSA

23 settembre 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	95.10	a L.	95.20
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	92.93	a L.	93.03
Rend. austr. in carta	da F.	81.50	a F.	81.65
Id. in argento	da F.	82.50	a F.	82.55
Fior. eff.	da L.	202.50	a L.	202.80
Banconote austr.	da L.	202.50	a L.	202.80

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
PER MERCI E PASSEGGIERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

COMMISSIONI, SPEDIZIONI E RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE — ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRANSITO — OPERAZIONI DOGANALI — ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

PREZZI RIDOTTISSIMI — PREZZI RIDOTTISSIMI

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I.a classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I.° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

23 Settbre partirà il Vapore Postale	SIRIO
30 » » »	UMBERTO I.°
3 Ottobre » » »	NAPOLI
7 » » »	BISAGNO
14 » » »	PERSEO
18 » » »	SUD-AMERICA
21 » » »	VINCENZO FLORIO
28 » » »	ORIONE
Partenza straordinaria a PREZZO DI FAVORE il 15 Ottobre, del grandioso Vapore Postale	REGINA

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

3 Ottobre » partirà il Vapore Postale	NAPOLI
7 » » »	BISAGNO
21 » » »	VINCENZO FLORIO

PREZZI RIDOTTISSIMI — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I.a, II.a e III.a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
	» 10.20	»	diretto
	» 12.50	pom.	omnib.
	» 5.21	»	»
	» 8.28	»	diretto.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI — A UDINE

da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 7.37	»	diretto.
	» 9.54	»	omnib.
	» 3.30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 10.10	»	diretto
	» 5.01	pom.	omnib
	» 7.40	»	»
	» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 9. 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.5	756.5	757.9
Umidità relativa	55	45	59
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione	E	S	SE
Vento — velocità chilom.	4	1	5
Termometro centigrado . .	23.1	25.9	20.9

Temperatura massima 26.3 — minima 15.9 — Temperatura minima all'aperto 15.3

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi; è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 60 si spedisce col mezzo dei pacchi postali) all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaio da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poichè si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS
in confronto dell'Estratto Carne Liebig

fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI.

	Pisonis	*Liebig*
Acqua	8,80	20,44
Sostanze Organiche	69,90	58,81
Ceneri	21,10	23,05

Da detta analisi risulta che:

L'Estratto Pisonis contiene 11,64 0/0 di acqua meno del Liebig 11,09 0/0 di sostanze più del Liebig

quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta **L. E. COMINI**
VERONA — *Portici di Piazza Brà N. 36* — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI *Via Posta*

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono posto in commercio delle aque, cosidette cazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo,* e non potendo per la loro inferiorità essere gustate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti, di città e provincia, si permettono di vendere a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo,** Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula nera a **Antica Fonte Pejo Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE